

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mese L. 2
Fogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercantovichio
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Associazione pel 1882

alla

PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24
SEMESTRE — 12
TRIMESTRE — 6

tanto per i Soci di Udine che ricevono il Giornale a domicilio, quanto per quelli della Provincia e del Regno.

Confortata la Direzione della Patria del Friuli dalla benevolenza de' concittadini e com provinciali, apre l'associazione pel nuovo anno. In altro numero darà il programma.

Le associazioni si ricevono unicamente al nostro Ufficio di Amministrazione con firma su di una scheda a stampa, ovvero a mezzo de' R. Uffici Postali con vaglia. Ad ogni pagamento corrisponde una *bolletta* stampata con firma dell'Amministrazione.

Udine, 15 dicembre.

Il *Mémorial Diplomatique* affermava l'altro giorno che la presenza del conte Kalnoki alla direzione della politica estera dell'Austria-Ungheria incominciava digià a produrre benefici effetti e che la vertenza tra l'Austria e la Rumenia si sarebbe pacificamente risolta, con reciproca soddisfazione dei due popoli e con imparziale rispetto ai loro interessi speciali. Tanto meglio, se così fosse; ma i nostri lettori conoscono già cosa se ne pensi a Bukarest. Che se ne pensi a Vienna, lo dice il *Fremdenblatt* in un articolo che qui riassumiamo. « La stampa rumena — scrive il foglio viennese — sbaglia credendo che l'Austria procederà a reclami o rappresaglie. Non l'Austria, bensì la Rumenia deve agire. L'Austria rispose ad una ingiuriosa mancanza di fatto con una domanda degna della sua posizione di grande Potenza. Incombe alla Rumenia, come offensiva, di dare soddisfazione alla inchiesta, e in caso di rifiuto, l'Austria saprà agire. La sua condotta è chiaramente indicata dalle istituzioni date da Hoyos. Crediamo ancora che la Rumenia comprenderà in tempo ciocché significherebbe la privazione dei rapporti amichevoli con lo Stato, sul cui appoggio deve contare nelle questioni che sorgono in Europa. Certo la Rumenia non potrebbe facilmente uscire dalle difficoltà mediante l'intervento delle Potenze. Qui l'Austria ha che fare colla sola Rumenia. Non po-

trebbe accettare mediazione alcuna. La Rumenia sola, e direttamente, deve ritirare la propria provocazione. Più presto si comprenderà ciò a Bukarest, e meglio sarà per la Rumenia. »

In Germania la guerra tra gli organi bismarckiani e quelli che rappresentano gli interessi del partito clericale continua; e dalle due parti si viene ogni giorno a vivissime recriminazioni e non si accenna punto a voler transigere. Cos'è che ogni giorno più resta dissipato il dubbio di vedere il principe Bismarck alla testa di una reazione clericale — che si sarebbe spinta fino alle estreme conseguenze in pro del Papato.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno. (Seduta del 15 dicembre).

Discorso del Ministro Depretis. Egli ascoltò con viva preoccupazione i discorsi pronunciati nei giorni passati. Mai cominciò un discorso con maggiore trepidazione, mai sentì più grave responsabilità dell'ufficio. Aspetta grande aiuto su questa questione dal guardasigilli. Raccomandasi alla grande benevolenza del Senato. Esporrà delle considerazioni per giustificare il progetto come venne approvato dalla Camera, e presentato al Senato. A sterrarsi da teorie, risponderà a talune obiezioni. Professa eguale rispetto a tutte le opinioni. Risponde alle conclusioni del discorso di Zini; dichiara che non dovrebbe affatto, se altri dovesse apporre la firma alla riforma elettorale, per tornare agli studi da lunga pezza abbandonati. Contesta le proposizioni sostenute da Pantaleoni; le gravissime censure elevate da Pantaleoni contro il progetto ripercuotendosi sopra l'Ufficio centrale che pure accettò il principio della Legge; in questo punto l'ufficio sarà alleato del Ministero (movimento), fu chiesto se il Ministero andò a Vienna o se fuvi condotto. Il Ministero andò a Vienna per interesse della pace universale, interesse di quella pace sicura o dignitosa che l'Italia desidera; andò per un sentimento di dovere e d'affetto a questa nostra Patria (adesioni). Dupli che uomini autorevoli esprimano dubbi e giudizi contro il Governo che poi ripercuotendosi all'estero (approvazioni) Tirelli dichiarò che il Partito progressista dimostrò rovinosamente disadatto a governare lo Stato. Dove sono le rovine?

Tirelli chiede la parola per un fatto personale. Depretis. Crede forse Tirelli che sotto la sinistra le finanze siano rovinate? Una semplice lettura del bilancio prova il contrario: L'esercizio è in buone condizioni, le economie sono migliorate. Il giudizio di Tirelli è straordinariamente ingiusto. Finì pronunciando un grido d'allarme, egli affrettosi troppo a concludere con l'invocazione della provvidenza per salvare l'Italia. Se Finì studierà più a fondo la Legge elettorale, vedrà che i suoi presagi sono privi di fondamento. Se avremo l'accorgimento di essere forti, i presagi di Finì non si avvereranno. Gli altri oratori furono molto più favorevoli al Ministero e al progetto, e ne dà merito per la relazione all'Ufficio centrale. Canizzaro lodò la parte organica

del progetto. Preghò Alfieri di scusarlo se non occuparsi ora della nuova questione sollevata da lui; per ora le questioni pendenti sembrangli sufficienti. Jacini mostrò contemporaneamente novatore e conservatore, però non può aderire alle due proposizioni da lui espresse. Non può aderire al suffragio indiretto che potrebbe attualmente riuscire pericoloso. Parimente non può aderire che divengano elettori quanti pagano qualunque somma d'imposte; ciò condurrebbe quasi direttamente al suffragio universale. Dicesi che la Legge è cattiva. Tutte le cose umane hanno i loro difetti. Nega che gli studi fatti intorno alla questione sieno insufficienti. Rammenta lo svolgimento legislativo della riforma elettorale. Come può dirsi l'argomento non maturo per la discussione? Dice avere già risposto nell'altro ramo del parlamento all'obiezione di avere mutate opinioni circa le proporzioni della riforma. Risponde all'accusa che il progetto non abbia gradualità. Sostiene che il progetto non vien fatto al buio né fatto in piazza.

Non sgomentasi del fatto, quando trattasi di saltare presso a poco come Saracco e come Lampertico (ilarità); il progetto nelle sue parti sostanziali non contraddice ad alcuna maggiore autorità. Risponde dell'accusa di immaturità del progetto. Dovesi tenere qualche conto dei meetings. I prefetti assicurano che il progetto fu accolto dalle popolazioni con aperta simpatia. È arte di Governo di fare riforme a tempo. Fatte a tempo, le riforme contentano le popolazioni, danno forza alle istituzioni ed al Governo. Zini fece un tetro quadro delle condizioni morali delle nostre popolazioni. Non bisogna esagerare i mali per non dover esagerare i rimedi a rischio di far soffrire troppo o di far morire il malato. Chi è stato scolaro molti anni addietro dovrebbe necessariamente confessarsi: peccata juvenutis meae ne meminere domine (ridet).

Cita le cifre dimostranti che le condizioni della sicurezza pubblica progrediscono continuamente. La questione delle associazioni è certo grave. Più forti fra queste associazioni sono quelle clericali. Le leggi vigenti danno forza sufficiente al Governo di provvedere. Crede esagerati anche gli apprezzamenti di Zini intorno alla faccenda politica ed alle ingerenze parlamentari.

Lesse attentamente e coscienziosamente il libro di Minghetti; anch'è vi sono molte esagerazioni; lesse un brano del libro ove è detto che nulla è impossibile ottenere mediante la sollecitazione delle influenze parlamentari, e parlò specialmente contro la noncuranza dei pareri del Consiglio di Stato.

Zini domanda la parola per fatto personale.

Depretis distingue la buona dalla cattiva ingerenza parlamentare. Dove sono i fatti? Citansi, altrimenti quod gratis asseritur gratis negatur. Non constangli casi nei quali il Governo siasi opposto al parere del Consiglio di Stato. Non è meraviglia se nel numero gradissimo degli affari mandati al Consiglio di Stato, poche volte il Governo provvide diversamente per ragioni che il Parlamento può sinistare. Giustamente lo scioglimento dei Consigli comunali furono più rari che in questi ultimi anni. Crede che si sia dato prova di voler migliorare l'amministrazione, e provvedasi a migliorare la sorte degli impiegati.

m'accusarono d'indifferenza; i miei amici dicevano ch'era un bel tratto di spirito; né gli uni né gli altri s'apponevano... ma ad ogni modo la mia posizione come romanziere era distrutta. L'ombra di Ducroy-Duménil pesava su di me come un incubo; da qualunque parte mi rivolgevo, mi vedeva impedito ogni moto per rimettermi a posto.

XXII.

Era d'uopo cercare fortuna in qualche altra guisa. Ancora una volta mi trovavo senza la tanto ricercata posizione sociale. Per fortuna, la Rassegna teatrale era allora disponibile; il titolare aveva rassegnate le sue dimissioni. Fu offerto, a me, di scriverla, in via di saggio, e provvisoriamente. Accettai. La mia stella, questa volta, la mi serviva molto bene; dacché non v'ha forse più bello scettro che quello imbracciato dai critici teatrali.

Avrei un palco disponibile ad ogni prima rappresentazione; passeggiare in lungo ed

Presentossi il Progetto per riformare il Consiglio di Stato. Nega che l'amministrazione trovasi in balia della faccenderia. Accenna ad alcuni fatti speciali citati da Zini, confutandoli, sostenendo che essi approvano anzi la resistenza del Governo alla faccenderia. Ringrazia Deodati, Ferraris, Miraglia, del loro appoggio incondizionato al Ministero. Contrariamente all'opinione di Deodati, non accetta la prima parte; accetta invece la seconda parte del libro di Minghetti. Molti suggerimenti contenuti in quella seconda parte furono già attuati. Promette il progetto circa le incompatibilità amministrative, secondo il concetto di Deodati.

La Legge elettorale, non può essere una panacea universale. Fatta la Legge elettorale, bisognerà coordinarvi le altre parti della legislazione. (Cinque minuti di riposo).

Nel calore del discorso dimenticò due punti di censura. Lamentosi la condotta della nostra stampa. Se bavi qualcuno più bistrattato dell'oratore dalla stampa presentisi.

I giornali autorevoli hanno assunto la divisa catoniana: *ego autem censeo Depretis esse delendum* (ilarità). La libertà di stampa correrà se stessa. I fatti del 13 luglio costituirono una questione di polizia, non una questione politica. Assicura formalmente che la Legge sulle guarentigie sarà integralmente rispettata. La sicurezza della Santa Sede sarà in ogni caso rigorosamente mantenuta. L'ordine pubblico non sarà turbato (adesioni). Risponde all'accusa della divisione del progetto per l'allargamento del suffragio, dal progetto sullo scrutinio di lista. Fu allora la Camera che deliberò la separazione. Urgeva di concludere per non lasciare sospesa la questione elettorale. Dichiara che gli preme molto lo scrutinio di lista. Dopo votato il progetto per l'allargamento, si deliberò meglio intorno al progetto sullo scrutinio che non è morto, ma *morit en silence*. D'altronde il presente progetto è già un miglioramento. Perché vorrebbe ancor differirlo? Forse per gli emendamenti dell'Ufficio centrale? Crede con Deodati che non ne valga la pena.

Parla sul censo. Impugna la bontà del sistema proposto a questo riguardo dall'Ufficio centrale. Il sistema peccò dal lato dell'eguaglianza a causa della sperequazione dei centesimi addizionali tra le Province. Vedrebbe 69 misure diverse per acquistare lo stesso diritto. Il progetto fa già larga base ai censiti nel suffragio politico. Ciò deriva come conseguenza della estensione, dell'aumento delle imposte.

Ricorda che il Ministero per mantenere la sua proposta del limite del censo, pose la questione politica. Sostiene che il numero dei nuovi elettori per effetto dell'emendamento dell'Ufficio sarebbe piccolissimo; spera che l'Ufficio non insisterà onde non porre il Ministero in una difficile e spiacevole condizione.

Discorre delle disposizioni transitorie. Esse non sono gravi, perché informate a giustizia ed a libertà. Dureranno due soli anni. Crede che possano approvare senza inconvenienti; anzi vantaggiosamente. Dichiara sussistere le ragioni dell'urgenza per la approvazione del progetto; ogni ritardo potrebbe riuscire dannoso. Riconosce la piena competenza del Senato anche in questa questione. Se credesse

in largo, per la platea, seguito sempre da una scorta premurosa che ti raccomanda Tizio e Caio; spaventar con una occhiata severa l'artista che aspetta da te la sua gloria, o richiamarlo alla speranza con un sorriso; esser l'angelo od il demone di tutte le attrici così vaghe di elogi, così furienti se trascurate o condannate; ridersi di tante speranze e di tanti timori, affermare la propria potenza col sacrificio di reputazioni già stabilite o col porre il sero della gloria su fronti oscure... ecco l'ideale del critico da teatro, il vero onnipotente dietro le quinte... E non sarà dunque, permessa la superbia, al re di creature cotanto delicate esuscitabili, come sono gli artisti drammatici ed i cantanti?... Sentiva bene che il terreno su cui avrei fabbricato il mio nuovo edificio, era sdrucciolevole, di molto, e che mille influenze avrebbero tentato di trascinarmi al falso; ma mi proponeva d'essere imparziale con tutti, di rendere a tutti giustizia... Fu anche questa, una delle mie tante illusioni... L'età e l'esperienza me ne hanno guarito.

che il progetto del Ministero potesse offendere menomamente questa competenza, non insisterebbe. Confida pienamente nella saviezza del Senato, sempre conforme agli interessi del Re e della Patria (approvazioni).

Zanardelli non farà un discorso, risponderà soltanto ad alcune accuse. Respinge la imputazione di Zini che andando a Vienna siansi dimenticati i sospiri delle ombre aggiranti sui baluardi di Breccia. Rammenta i plausi degli Italiani per il viaggio. Contesta l'accusa di avere attentato alla indipendenza della magistratura. Sfida Zini a provare un solo caso. Dice essere costume di Zini non aver mai fiducia in nessuno.

Zini chiede parola per fatto personale. Zanardelli dice che il Ministero farà senza di lui (sensazione). Risponde a Pantaleoni non avere mai teorizzato. Ricorda di avere combattuto nell'altra Camera il suffragio universale, perché oggi non sarebbe proporzionato al grado della nostra istruzione popolare.

Il progetto non avvicina nemmeno al suffragio universale.

Gli elettori per il suffragio universale in Italia dovrebbero essere sette milioni, invece, facendosi i calcoli più larghi, secondo il progetto gli elettori saranno due milioni e 600 mila.

Il nostro corpo elettorale sarà più ristretto non solo che nei paesi retti a suffragio universale, ma anche dell'Inghilterra che reggesi a suffragio ristretto. Riconosce che il progetto fonda sopra il principio del suffragio universale graduale; ciò costituisce il grandissimo pregio della Legge, altrimenti la Legge non potrebbe continuare ad essere l'espressione della volontà generale. Estendere così l'elettorato è conforme al concetto giuridico e al concetto della utilità sociale.

Il criterio dell'istruzione elementare obbligatoria è conforme alla nostra legislazione. Respinge appunto che la Legge manchi di semplicità. Le Leggi elettorali degli altri paesi sono quasi tutte più complicate della nostra. Jacini propone il suffragio universale indiretto.

Jacini dice che non lo propone, ma lo preferisce.

Zanardelli dice evidente la maggior semplicità della elezione diretta, solo il suffragio diretto può mantenere la sua realtà ed energia. Considerata bene la portata della Legge, è impossibile allarmarsi per le tette dipinture e le paurose previsioni uditesi in questa discussione. Parla della sagacia e dell'intuito politico del popolo italiano. Osserva che presso il nostro popolo ignoransi le passioni e gli eccessi che turbano e minacciano gli altri paesi. Ringrazia Alfieri di avere così fiduciosamente parlato della democrazia.

Risponde affermativamente alla domanda di Vitelleschi, se il Governo creda che con il suffragio universale sarebbero venuti al Parlamento i grandi patrioti come il compianto Carlo Pepoli.

Parla Vitelleschi per fatto personale. Zanardelli nega che il progetto contenga ingiustizia verso le classi rurali. Crede che il progetto favorisca anzi queste classi. Riservasi di dimostrarlo. Esamina se veramente per gli emendamenti dell'Ufficio centrale convenga rinviare il progetto all'altra Camera, differendo la deliberazione finale sulla Legge.

Riguardo al censo, la differenza fra il

Ed a misura che ci avanziamo nel difficile e vario cammino della vita, queste tante illusioni si vanno lentamente perdendo, ed il cuore nostro — ripetutamente ferito — finisce col perdere ogni fede nel bene sulla terra. L'imparzialità assoluta non è permessa alla critica. Non ch'ella esageri nel biasimo; al contrario, è anzi per l'elogio ch'ella rinuncia alla sua nobil missione. Quante volte m'è toccato d'udire in platea delle opinioni ostili, insultanti persino ad un nuovo dramma o ad un'opera nuova — e nel domani di vedere convertite quelle stesse opinioni in elogi sperticati! Quante volte ho veduto la penna smentir la parola e l'apprezzamento pubblico formare, aperto contrasto coi giudizi del critico! Perché? Ahimè! per mille cause; le une frutto di cuore pietoso, le altre derivanti da fotti men puri... Ma la storia ne sarebbe troppo lunga; ed è meglio riprendere il racconto.

(Continua).

APPENDICE

27

ALLA

RICERCA DI UNA POSIZIONE

XXI (seguito)

In tale lavoro quasi meccanico l'essenziale era di far presto; ragione per cui m'avevo assunto quale collaboratore l'Armida. E non c'è da ridire; ella ci misò del suo in parecchie novelle. Sapèva leggere correntemente... ed era quanto bastava. La incaricai di rovistare fra i tanti volumi della biblioteca circolante, per cercarne i romanzi di autori già morti e dimenticati; ed ella obbediente stava tutto il santo dì a leggere ed alla sera me ne riferiva — a modo suo — aggiungendo e togliendo particolari. Così le trovate della mia fantasia diventavano ineccepibili...

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nell'Estero L. 24
semestre 12
trimestre 6
mezza 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 1^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 1^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colognato, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercatorascio. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Associazione pel 1882

sulla

PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24
SEMESTRE — 12
TRIMESTRE — 6

tanto per i Soci di Udine che ricevono il Giornale a domicilio, quanto per quelli della Provincia e del Regno.

Confortata la Direzione della Patria del Friuli dalla benevolenza de' concittadini e comproprietari, apre l'associazione pel nuovo anno. In altro numero darà il programma.

Le associazioni si ricevono unicamente al nostro Ufficio di Amministrazione con firma su di una scheda a stampa, ovvero a mezzo de' R. Uffici Postali con vaglia. Ad ogni pagamento corrisponde una *bolletta* stampata con firma dell'Amministrazione.

Udine, 14 dicembre.

Fra le ultime manifestazioni della stampa britannica, merita menzione speciale un articolo della *Pall Mall Gazette* intitolato appunto: «Tunisi e l'Afganistan». Il lettore ci permetterà certamente di riassumerlo. Dopo aver fatto la storia comparata delle due imprese, come più avventate e più inutili delle altre, il giornale londinese prosegue: «Noi inglesi abbiamo attraversato una serie di prove e di lezioni a proposito dell'occupazione militare e del protettorato imposto a popolazioni musulmane fanatiche o indipendenti, e il signor Gambetta può riservarsi il beneficio della nostra esperienza. Il protettorato venne sempre considerato come un espediente aggradevole e facile, ad uso dei Governi europei che cercano avventure nei paesi lontani.

«Quando si è potuto invadere un paese incivilito, occupata la sua Capitale e le sue fortezze e costretto il suo Sovrano a capitolare, si è fatto tutto. Ma in Asia e in Africa le difficoltà cominciano appena dopo l'occupazione. Si tiene il paese, ma non si tiene gli uomini. Il Sovrano indigeno diventa una marionetta in mano agli invasori, cioè che dispensa i sudditi dall'obbedirgli: i funzionari locali approfittano dell'occupazione straniera per far bottino: la contrada è in piena anarchia.

«Non è dubbio che una tale situazione offre tutti gli inconvenienti dell'annessione, senza offrirne i vantaggi; e ciò per la semplice ragione che l'impresa non ha né scopo finale né stabilità. Ogni Stato della categoria

a cui appartiene Tunisi, abbisogna di un capo personale e visibile; una incarnazione del potere diretto. Col sistema di protettorato, nessuno sa chi sia il padrone, il sovrano indigeno, o il residente locale, o qualche lontana burocrazia europea.

«Noi inglesi abbiamo tentato l'esperimento al Pendjab, a Candahar, a Cabul. Ebbene, il tentativo è sempre fallito messo in presenza dell'inevitabile dilemma: abbandonare o annessione. Gli uomini di Stato hanno cercato ogni via per ottenere l'equilibrio, il mezzo termine, lo stato misto, e non ci sono riusciti: i nostri non più di tutti gli altri.

«Se la Francia perviene a vincere queste perplessità, vorrà dire che avrà risolto un problema che ci ha, in ogni tempo, imbarazzati, e sarà nel caso di dare lezione all'Inghilterra, invece di riceverne, in quest'arte prodigiosamente difficile dei rapporti colle civiltà inferiori, in ispecie la musulmana».

BATTAGLIA PARLAMENTARE.

Se noi più volte abbiamo parlato della convenienza che, quietata la partigianeria, la Camera elettiva avesse a condurre avanti il lavoro legislativo, scansando attriti e il pericolo d'una crisi, oggi siamo convinti come gli avversari del Ministero nullo altro agognino che, al più presto, dar una grossa battaglia parlamentare. Difatti v'erbero già scaramucce nella votazione dei bilanci della marina e degli esteri; altra scaramuccia la si avrà alla votazione del bilancio dell'istruzione pubblica, e per la grande giornata sarà scelto un punto qualsiasi del bilancio dell'interno.

«Oh! l'Italia deve essere ben contenta dello spettacolo che la Camera sta per offrirle! Già la Stampa di Destra e dei Dissidenti lascia intravedere l'acuto desiderio di venire alle mani: a Roma aspettasi l'on. Sella che, dopo aver presieduto l'adunanza solenne de' Lincei, si porrà alla testa de' trasformisti: il Ministero stesso, per finirla, dichiarerà di volere un voto politico. Prima, dunque, delle Feste natalizie i coalizzati daranno lo spettacolo edificante di ambizioni ammantate dal vivissimo, ardentissimo desiderio del bene pubblico, e dello assalto fazioso ai portafogli!

E poichè tutto questo deve avvenire (né a scongiurarlo valgono ragioni, e specialmente l'aspettazione di un riordinamento delle Parti occasionata dalla riforma elettorale), giova che al più presto avvenga. Ma almanco, dacchè la partigianeria vince ogni nobile sentimento, la prova del voto politico la si faccia completa, e in modo da non lasciar dubbi.

Egli è perciò che noi si uniamo ad autorevoli diari nel pregare i Rappresentanti della Nazione ad accorrere a Roma per trovarsi a Montecitorio nella giornata campale. Che se i faziosi delle varie Opposizioni si affrettano ad occupare i loro seggi, ne imitano lo esempio eziandio quei Deputati di Parte nostra, i quali, senza credere alla perfezione, pur tengono il Ministero Depretis atto a condurre in porto la riforma elettorale e a preparare il Paese all'applicazione immediata di essa. Ed invito speciale indirizziamo a que' Deputati di Collegi del Friuli, che ancora non si trovassero al loro posto. Difatti sarebbe assai a dolersi, qualora per l'imperdonabile apatia de' suoi amici, il Ministero avesse una somma di voti favorevoli minore di quella che puossi calcolare secondo la notoria statistica delle Parti.

Qualora la Camera, nel giorno della battaglia, fosse nel numero in cui che ognora si trovò nelle grandi occasioni, non v'ha dubbio che notevole sarebbe la Maggioranza ministeriale. Ma, qualora parecchie decine di amici se ne stessero a casa, questa Maggioranza ridurrebbe probabilmente ad una quarantina di voti; quindi se il voto politico non riuscirebbe, secondo le consuetudini costituzionali, valido ad abbattere il Ministero Depretis, ne scemerebbe per fermo l'autorità, e sarebbe prodromo di successivi assalti. E nulla di peggio di questa perpetua incertezza sulla durabilità del Governo; nulla di più pregiudizievole eziandio ne' riguardi de' rapporti internazionali!

Per la presente confusione delle fazioni, accresciuta dall'opera improvvisa di coloro che credono alla utilità d'una trasformazione parlamentare anteriore alle elezioni secondo la Legge riformata, ogni nostro calcolo preventivo riuscirebbe erroneo circa l'effettiva forza di tutte le Opposizioni. Ma, così all'indignoso, è da ritenersi che, se non ad abbattere, riuscirebbero esse a dare una scossa al Ministero, se pochi più di trecento Deputati nel giorno del voto si trovassero a Montecitorio. È nostro dovere, perciò, di pregare tutti i Deputati ministeriali di andare a Roma; se non per altro, perchè la prova del voto riesca piena e solenne.

G.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno. (Seduta del 14 dicembre).

Discussione della riforma elettorale. Ferraris constata che tutti gli oratori precedenti ammisero il principio dell'op-

portunità della riforma. Dichiarasi incaricato di sostenere il convincimento, che il bene del paese, le convenienze parlamentari, il rispetto alle prerogative della Corona esigono che il progetto si approvi senza variazioni come fu approvato dalla Camera. Rammenta la massima fondamentale statutaria che tutti i cittadini sono eguali davanti la Legge.

Tutti i sistemi di suffragio indiretto hanno sempre qualche cosa di arbitrario. Il concetto della riforma è già entrato nell'opinione pubblica; parlassene da 5 anni. Dal 1870 in poi si è venuto successivamente falsando e perdendo il concetto di due partiti ordinati, cospiranti, che devono in ogni stato libero presiedere al movimento legislativo.

Una larga riforma elettorale può essere rimedio a questa grave e pericolosa situazione. Crede che, approvando il progetto senza emendamenti, il Senato corrisponderà meglio alla sua missione, senza affatto offendere l'Ufficio centrale, poichè il principio della riforma è universalmente ammesso e trattato unicamente di non accettare gli emendamenti di forma con pericolo di diffidare una Legge riconosciuta vigente. Oppone ad ogni riforma del Senato, che manterrà il suo prestigio anche avvenuta la riforma elettorale.

Il prestigio del Senato potrebbe soffrire, se per causa sua questa riforma venisse ritardata. La riduzione del censo proposta dall'Ufficio centrale non muterebbe la sostanza della Legge, creerebbe sperequazioni interprovinciali. Vede la necessità di votare sollecitamente il progetto, non vede la necessità di modificarlo.

La dignità del Senato consiste nella sua saggezza.

Deodati darà il voto al progetto, lo darà tanto più volentieri inquantochè non trattasi di afferrare, ma solo ampliare i principi fondamentali del nostro sistema elettorale. Trattasi principalmente soltanto di sanzionare la situazione di fatto e di diritto creata dall'aumento delle imposte, e dei nuovi sviluppi economici e intellettuali del paese.

Il periodo di preparazione della riforma fu sufficiente, perchè non volesse qui operare una vera riforma, ma una semplice modificazione della Legge esistente. Non è questo il caso di parlare delle prerogative del Senato.

Gli emendamenti dell'Ufficio centrale sono troppo poca cosa che per essi debbansi trascurare molte convenienze. Rileva le osservazioni di Borgatti che dichiarando di accettare il progetto senza gli emendamenti mancherebbero di rispetto al Presidente del Consiglio in caso che esso finisse per acconsentire agli emendamenti dell'Ufficio.

Borgatti chiede la parola per un fatto personale.

Deodati opina che le leggi elettorali hanno poca importanza. Le leggi elettorali sono come una macchina, la loro efficacia dipende dalla forza motrice e dalla qualità della materia lavorabile. Non ripone sovrachia fiducia nei benefici dell'allargamento del suffragio. Cambiate le proporzioni del numero dei votanti i risultati delle elezioni saranno approssimativamente quali adesso.

Reputa esagerati i timori che furono espressi intorno alla democrazia. La democrazia deve potersi organizzare e disciplinare onde non degeneri in demagogia e giacobinismo. L'allargamento del suffragio agevolerà appunto questo scopo.

anno!.. Santa Madonna, chi lo avrebbe predetto?... Ma sai che è una cosa graziosissima l'essere ricchi? potremo viver bene d'ora innanzi, con cavalli e carrozze...

— Eh, meglio, meglio, pazzarella...
— Da bravo, via;... non bisogna inorgogliersi troppo, Beppe. Un domestico al portone, va bene; ma dobbiamo trattarli tutti, domestici e cocchieri, con umanità e gentilezza. Poveretti! non è mica loro colpa se, invece della penna, tengono in mano la scopa o la frusta!

Entrai dunque nel commercio delle colonie, delle frasi delle linee — io, che tanto tempo avea vissuto in lotta colla fame perchè le mie risorse non mi permettevano di saziarmi, — e che tanto volte opposi resistenza all'entrata nel Commercio dei cappelli. La mia musa più non era la musa vaporosa della giovinezza; il tintinnio del metallo solleticavami ben più l'orecchio che l'armonia dello stile...

Inoltre lo scopo agevolarsi, 1. spingendo alle ultime conseguenze il principio delle incompatibilità per modo che nessun cittadino possa esercitare in un solo tempo più d'una sola funzione elettiva; 2. decretando la non rieleggibilità nelle funzioni elettive. Esprimo grande fiducia nella saggezza civile degli Italiani. Spera che l'Italia darà il grande esempio di organizzare la democrazia (approvazioni).

Borgatti (personale) spiega in qual senso egli disse che dichiarandosi accettare il progetto senza gli emendamenti, mancherebbero di rispetto al Senato ed al Ministero. Il regolamento non consente confondendo la discussione generale con la discussione dei singoli articoli.

Miraglia reputa la riforma matura. Gli emendamenti dell'Ufficio centrale poco importanti non giustificerebbero il rinvio della riforma opportuna, urgente.

Depretis stante l'ora avanzata prega consentasi di differire il suo discorso a domani.

Il Senato consente.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Camera dei Deputati. (Seduta del 14 dicembre).

Riprendesi la discussione del capitolo 69 del bilancio dei Lavori pubblici pel 1882; e dopo varie raccomandazioni ed osservazioni alle quali risponde il ministro, si approvano i capitoli riguardanti le bonifiche, i porti di I, II e III classe, quelli sui nuovi lavori portuali, per l'illuminazione delle coste e segnali, per le strade ferrate, gli telegrafi, poste e ferrovie, in proposito dei quali ultimi prendono la parola parecchi oratori, raccomandando alcuni provvedimenti riguardo alle S. F. A. I.

Il ministro degli esteri presenta il progetto per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto, che è dichiarata urgente.

Approvansi i capitoli 139 e 140, e sul 141 Albini dice che non sa quali ostacoli impediscano una maggiore celerità del lavoro nella costruzione della linea Parma-Spezia, importantissima fra quelle da costruirsi. Ecce il ministro a sollecitarla!

Nicotera osserva che il concetto della seconda Legge sulle ferrovie fu di correggere la prima, col cui sistema si sarebbe proceduto molto lentamente nelle costruzioni. Pare però che quel sistema duri ancora perchè fansi poche concessioni. È vero che poche se ne chiedono, ma ciò dipende anche dal rimaner ancora sospesa la grande questione delle nuove ferrovie che il ministro mantiene complessa; collegando la costruzione con l'esercizio.

Chiede sia presto risolta, perchè ad essa collegansi interessi economici e sociali, soprattutto per le provincie meridionali, ove i prodotti hanno minor valore per la mancanza dei trasporti.

Baccarini risponde che gli appunti fatti ora circa lo svolgimento dei lavori ferroviari sono per lo meno singolari. Ne toglie occasione per render conto degli atti suoi, come esecutore delle leggi ferroviarie 1879 e 1881. Fra le altre cose dice che trovansi lavori in appalto per 143 milioni e mezzo. Quando sarà scaduto il termine degli appalti, si esaminerà la quantità e qualità dei lavori. Ora è prematuro. Risponde ad Albini che la strada di cui parla è difficile, richiede studi e progetti che esigono tempo; se n'è dato in appalto per oltre 8 milioni; dal resto non deve essere finita che nel 1887. Così per la Eboli-Reggio sono appalti 7 milioni. Il sistema da lui seguito non è sbagliato, conteggiava tutte le idee, mio malgrado, mi portavano dell'addizione — era scena più toccante mi pareva inseparabile dal bel guazzetto che me ne avrebbe ricompensato. Ahimè, signor! quale triste prerogativa quella di cambiare in oro tutto ciò che si tocca! Non indarno gli antichi inventarono la favola di re Midas.

Le potenze ideali e più creative dell'intelligenza isteriliscono; ed un po' per volta succede lo stesso di tutto lo spirito nostro. Le opere create sono come le essenze preziose: le più belle scompaiono con infinite cure e sviluppano da elementi diversi ciò che v'è nascosto di puro e soave. Ma strappa e strappa ogni giorno, si finisce col non trovarci più nulla. Così dei giornalisti: obbligati a scrivere e a scrivere ogni giorno, finiscono col non scrivere più le parole; le idee si ne sono...

(Continua)

APPENDICE

26

ALLA

RICERCA DI UNA POSIZIONE

XXI (seguito)

Era una cosa arida, ripeto; ma che, addirittura mi metteva sulla via della fortuna. Come tanti altri, stavo per batter moneta colla mia fantasia... Qualche mese ancora di successi come quelli toccati, ed avrei potuto pretendere qualunque prezzo — anche favoloso — per la mia merce; domandare un franco, due franchi per ogni linea — magari tre, come aquila che sovra gli altri volava. C'erano dei momenti in cui non avrei

ceduto le mie opere complete nemmeno per un milione!

Mille tentazioni mi venivano allora! Cogli introiti futuri m'avrei comperato delle case di campagna, avrei fatto costruire de' sontuosi palazzi, sollevato un grido generale in Europa per le mie stravaganze, per le splendide munificenze; volevo possedere un palazzo in quel cantuccio di paradiso che è Napoli — ed un altro in questa famosa Parigi dove ogni mente si raffina; menare insomma la splendida vita de' grandi scrittori dell'epoca — colla coda storica dei creditori da pagarsi il meno possibile — colle stelle sfolgoranti delle prime attrici per idoli... La vita sognata da tutte le anime grandi: or angelo, ora demone; ora verme, ora Dio; oggi possessore di migliaia e migliaia di lire, domani senza un soldo ed alla ricerca d'un amico che non si rifiuti di pagare da pranzo... Ecco tutte

le seduzioni di quel primo trionfo...

Anche l'Armida stavolta ci si aveva lasciato cogliere. Il primo biglietto di banca fatto sgocciolare dalla penna l'aveva affascinato; non vedeva più limiti alle entrate, era invasa da una sconfinata ambizione. Col suo spirito calcolatore aveva già istituita la sua brava regola del tre: se una quantità determinata di frasi dava un migliaio di lire, aumentando infinitamente il numero delle frasi doveva proporzionalmente aumentare anche il numero delle lire... E, stando alla matematica, il ragionamento era esattissimo.

— Tu sei forte, tu, caro il mio Beppe — dicevami qualche volta; — puoi strappare dodici ore al giorno senza soffrirne della salute. E' quanto ci occorre. Una colonna d'appendice all'ora fa dodici colonne al giorno; alta più disperata, mettiamone 28 lire per colonna; son sempre 336 lire per giorno; centomila lire per

gliato come opinò Nicotera, ma è conforme alla Legge, cui deve attenersi, benché potesse aver avuto idee più ampie. Di schiarimenti per prevarlo.

Del resto se la Camera non fosse soddisfatta della sua amministrazione, basterebbe un cenno ed egli saprebbe ritirarsi. Dichiara poi che il termine stabilito dalle Leggi per la costruzione potrebbe abbreviarsi, ma a due condizioni, che siano prima sistemate le questioni finanziarie del macinato e del corso forzoso e che non si pretenda l'impossibile. Da ragioni delle domande ricevute per concessioni. Confessa che la Commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario ha modificato le sue idee circa la divisione delle reti che essa propone sieno due.

Nicotera, premesso che se Baccarini saprebbe far il suo dovere ad un cenno della Camera, altri non sepperò, e che non ha inteso punto di muovere attacco a lui, insiste confutando gli argomenti del Ministro.

Baccarini replica essere solidale col Gabinetto nella parte politica, ma esclusivamente responsabile delle attribuzioni affidate al suo Ministero. Finora non si è accorto mancargli la fiducia del Parlamento, eccetto quella di Nicotera. Appena potesse credere venirgli meno, saprebbe che fare.

Nicotera ripete protestando non aver mirato colle sue parole al Ministro dei lavori pubblici.

Approvati il capitolo 141 e disciolti e approvati i numeri della tabella A annessa al 142, relativo alle costruzioni delle ferrovie di 2.a categoria, alle raccomandazioni di Cavalletto per la linea Bassano-Primolano e di altri rispondendo Baccarini sul dire che non farà cosa che possa malcontentare le Province interessate.

NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 12 dicembre contiene:

1. Decreto 27 novembre che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita di lire 3,669,556 lire, con decorrenza di godimento dal primo gennaio 1882, per il riscatto delle ferrovie romane e livornesi.

2. Disposizioni nel personale militare.

Il progetto di Legge distribuito alla Camera dei deputati per l'aumento degli stipendi agli ufficiali stabilisce: 400 lire per i colonnelli, 200 lire per i tenenti colonnelli, 400 lire per i maggiori, 400 lire per i tenenti.

L'aumento ogni sei anni si ragguaglierà al decimo dei rispettivi stipendi e saranno conteggiati anche i sessenni ormai compiuti.

La indennità per la carica dei comandanti di corpo è aumentata di lire 300.

E' pure accordata una indennità di vestiario di lire 200 agli ufficiali della milizia territoriale provenienti dai sott'ufficiali dell'esercito.

La Commissione generale del Bilancio chiamò Baccelli e notificò d'aver respinto come spese straordinarie quelle per lavori del Pantheon, pure approvandole. Baccelli fece prendere atto del verbale dell'approvazione dei lavori, e presentò un progetto di Legge speciale.

I senatori favorevoli al Ministro tennero ieri una nuova riunione conferendo con Depretis.

Se ne ignora il risultato. Finora aderirono una settantina.

NOTIZIE ESTERE

La circolare del Ministero francese perché i vescovi francesi non abbandonino il paese senza licenza del governo, produsse una protesta del nunzio Czak.

Il Re di Grecia al suo ritorno in Atene fu accolto assai freddamente dalla popolazione. Temosi disordini stante la pubblica sovversione contro il Ministero, specie dopo la chiusura delle poste greche in Turchia.

Il presidente Arthur degli Stati Uniti prese possesso della Casa Bianca.

Il Senato americano approvò un bill che accorda la franchigia postale alla corrispondenza diretta della vedova del defunto presidente Garfield.

Dalla Provincia

Ringraziamento e rinuncia.

Palmanova, 13 dicembre.

Sento l'obbligo di rendere le più sentite grazie ai miei concittadini, che, con pubbliche ovazioni, vollero applaudire alla mia nomina a Presidente della Società operaia, ed esterno loro il mio vivo ringraziamento per

non poter accettare l'incarico affidatomi.

Sebastiano Buri.

Onoranze ad un medico.

Buttrio, 14 dicembre.

Al cav. dott. Giandolini Giuseppe — medico fra noi — amato da tutti per l'ottimo suo cuore — modello dell'uomo, del cittadino, del marito, del padre — venivano ieri rese quelle più solenni onoranze funebri che è dato in un piccolo comune com'è il nostro — ma sincere, spontanee, veramente affettuose, come ad amico diletto, ad amato parente, a grande benefattore.

Le solenni esequie ebbero luogo verso le ore 4 pom. V'erano le rappresentanze municipali di Buttrio e di Pradamano — nelle persone dei Sindaci dottor Luigi Tomasoni per Buttrio e conte Lodovico Otello per Pradamano, oltre parecchi assessori e consiglieri dei due Comuni; v'erano il capitano Oddo del distretto militare di Udine, il luogotenente Schiavetti, il capitano medico Cabassi, quali rappresentanti dell'esercito; v'erano alcuni reduci dalle patrie battaglie espressamente venuti da Udine; il direttore delle poste; parecchi medici colleghi all'estinto; la Società operaia colla propria bandiera; tutta indistintamente la popolazione buttriese; la scolaria del Comune, con gentile pensiero fatta intervenire in corpo dal Municipio; i coloni di tutti i villeggianti, da questi mandati appositamente con torcia a rendere più sontuoso il funebre accompagnamento.

A lui che — dall'esercito austriaco ove fu arruolato ancora studente — passò nel 1848 al servizio della gloriosa Venezia — sfidando il blocco — e vi si mantenne fino all'ultimo; a lui che ricostretto a servire lo straniero, altra volta poi depose quella per indossare l'onorata divisa del difensore della patria; a lui che — medico — di parole e di opere era largo confortatore agli afflitti, volle la popolazione tutta render tributo di onore e di venerazione. Sia questo — benché tenue — un conforto alla vedova desolata ed a' figli. D. B.

Onorificenza.

Troviamo nella Gazzetta ufficiale di martedì la nomina ad ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia del cav. Corsi Ferdinando, tenente colonnello comandante la fortezza di Palmanova.

Libro della Questura.

Ferimento. In Tramonti di Sotto, per futili motivi i fratelli S. e S. V. ferirono F.D., B.M. e il di lui figlio G. Il primo di detti fratelli fu arrestato e l'altro è tuttora latitante.

Furto. In Sesto al Reghena, nella notte dal 9 al 10 nel cimitero, ignoti rubarono da una cassetta da elemosina che venne aperta con grimaldello, lire 3.

Necrologia.

Moggio, 12 dicembre.

Maddalena Faleschini — Degantuti, restituitasi da Buttrio in seno alla famiglia, sperando invano un miglioramento dal clima nativo, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con la più edificante rassegnazione cristiana, munita dei conforti della religione, spirava nel bacio del Signore, poco dopo la mezzanotte dal 10 all'11 corr. nella fresca età di anni 28.

Oggi ebbero luogo le solenni esequie. Il concorso dei cittadini di Moggio, non ostante il tempo piovoso, fu così imponente che la desolata famiglia si sentì in dovere di esprimere colla pubblica stampa la sua vivissima gratitudine.

CRONACA CITTADINA

Il sussidio al Ledra. Da una lettera da Roma rileviamo che alla seduta della Camera del 12 corr. il Deputato Del Vecchio, parlando sul capitolo 10 « Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria e d'irrigazione », accennò al sussidio per Ledra in lire 300,000, che egli credeva già accordato; e che il ministro Baccarini, nel rispondere, parlò pure del Ledra, in termini da lasciar buone lusinghe.

La nostra appendice. Finalmente, dopo un po' di sfogo alle tante cose che avevamo nel cassetto (e diciamo un po', perchè ne abbiamo ancora molto altre che verremo man mano pubblicando, taluna anche in corso di stampa), riprendiamo oggi nell'appendice l'interessante lavoro di critica sociale: Alla ricerca d'una posizione. Entro l'anno questo romanzetto verrà terminato. Per l'anno nuovo — per quale è aperto l'abbonamento — abbiamo già in pronto due romanzi di altro genere, nel quale troveranno i lettori di che appagare il cuore e la mente, trattandosi di lavori letterari dove Sua Altezza l'Amore, come lo chiama il brillante romanziere Saverio de Montepin, può dirsi unico protagonista. Ma per ora, acqua in bocca. Fra giorni pubblicheremo il programma dettagliato per il nuovo anno e daremo anche i titoli dei due interessantissimi romanzi.

Censimento. Annunciamo che gli egregi professori Filippo Albini e Giov. Della Bona del nostro Istituto tecnico terranno alcune pubbliche conferenze sul censimento. La prima avrà luogo il giorno di domenica 18 corr. alle ore 11 antim. nella Sala maggiore dell'Istituto stesso.

Vita militare. Con decreto ministeriale 20 novembre il tenente Urani Giovanni dell'ottavo bersaglieri è stato promosso capitano e destinato al Distretto di Udine.

Con decreto 24 stesso mese i capitani dell'11 cavalleria (Reggimento Foggia) sigg. Contino Filippo e Grazia Giuseppe furono collocati nella posizione di servizio ausiliario, ammessi a far valere i titoli al conseguimento della pensione provvisoria che a termini di Legge può loro competere.

Il signor Giussani Giuseppe tenente nel Reggimento cavalleria Alessandria, fu promosso capitano nel Reggimento 11 Foggia.

Museo civico. In seguito a gentile domanda fatta dal co. Antonino di Prampero, S. M. il Re si compiacce donare al nostro Museo due grandi medaglie in bronzo, la prima ricordante l'universale compianto che accompagnava alla tomba il suo glorioso Genitore, e l'altra le solenni manifestazioni di devozione e di affetto ricevute al suo salire al trono.

Sottoscrizione a sollievo dei danneggiati della catastrofe di Vienna, aperta presso la libreria di P. Gambierasi.

Mauroner dott. Adolfo I. 5, Marzuttini dott. Carlo I. 3, Fanna A. I. 1, N. N. I. 1, D'Agostini dott. Clodoveo I. 50, Garollo prof. Gottardo I. 1, Antonio dott. G. B. I. 2, Tell avv. G. I. 2, Puppai dott. Francesco I. 1. Totale I. 1750. Importo lista precedente I. 11. Totale complessivo I. 2850.

Vennero poi portate al nostro Ufficio, e noi ci affrettiamo a passarle al signor Gambierasi I. 26, colla seguente lista:

G. Malisani I. 1, P. Bonini I. 1, D. Ermacora I. 1, M. Stringher I. 1, L. Brai-dotti I. 1, L. Micoli Toscano I. 1, O. Capellari I. 1, M. Passamonti I. 1, B. Zanoli I. 1, G. Aghina I. 1, L. Canciani I. 1, P. Zuccolo I. 1, L. Pitacco I. 1, L. Bar-cella I. 1, R. Jurizza I. 1, V. Canciani fu G. I. 1, ing. Q. Scala I. 1, A. Cro-attini I. 1, A. V. Raddo I. 1, A. Fanton I. 1, B. Sguazzi I. 1, ing. V. Canciani I. 1, N. N. I. 2, F. Pertoldi I. 1, Del Bianco Domenico I. 1.

Avvertiamo sin d'ora che accetteremo tutte le offerte che ci venissero fatte per questo nobilissimo scopo e che trasmetteremo di giorno in giorno gli importi alla Ditta Gambierasi, perchè ci sembra che più giovi in argomento di beneficenza l'unità.

Associazione dei conciatori italiani. E da parecchi giorni che abbiamo ricevuto il periodico. Corriere dei conciatori, portante per esteso il processo verbale della prima Assemblea dell'Associazione fra i conciatori italiani, tenuta il 27 novembre decorso, nei locali della Camera di commercio di Milano. Dal verbale stesso apprendiamo con soddisfazione che l'Associazione promette di essere una cosa seria e giovevole a questo importante ramo delle nostre industrie; e poiché nella friulana Provincia la fabbricazione dei pellami è antico vanto, così speriamo che eziandio alcuni fra i nostri proprietari di Conceria vorranno a detta Associazione iscriversi ed unire l'opera loro per il prosperamento di tale industria.

Nel Corriere succitato, promotore dell'Associazione, troviamo lo Statuto per esteso, composto di undici articoli e compilato secondo i suggerimenti della esperienza. Ivi è stabilito che l'Associazione abbia sede in Milano e durata indeterminata; lo scopo suo è delineato così: Tutela degli interessi e i bisogni dell'industria della concia dei pellami in Italia, promuoverne i perfezionamenti, creare ed alimentare fraterali vincoli fra i soci; e nell'art. 3 sono indicati i mezzi per conseguire meta così importante. I soci sono divisi in ordinari, che pagano lire 30 per buon ingresso e lire 20 come tassa annuale; i soci corrispondenti ed onorari,

essenti da qualunque tassa, ma i primi però con altri obblighi.

In quella seduta si procedette alla elezione della carica sociali; e s'ebbero i seguenti risultati: signor Fortunato Norsa eletto Presidente e signori Gaudenzio Zanca, Giacomo Caligaris, Silvio Bonardi, Angelo Cattaneo, Antonio Castelli, Ferdinando Martinolo, Giacomo Cohen, Domenico N. a. Consiglieri.

Questione delle pensioni operaie. (Continuazione).

Ma se anche lo Statuto fosse stato compilato dalla gente più fredda, più calma del mondo, io non posso concedere a' suoi paladini né la loro assoluta interpretazione dell'articolo 26, né la loro teorica che eguaglia tutte le condizioni economiche colla mannaia del mutuo soccorso, e non lo posso perchè nel 1866 e nel 1869 le Associazioni operaie erano una cosa troppo nuova ancora, massime ai nostri paesi, per potersi stabilire, con uno Statuto, tutte quante le modalità, non escluse quelle da avverarsi in futuro, come le pensioni. Anzi le Associazioni operaie nemmeno oggi sono interamente note, perchè uscite appena dal primo stadio, non si può supporre né la quantità, né la qualità degli studi che seguiranno. Procuriamo di dimostrar tutto ciò.

La rivoluzione francese, scoppiata nel secolo scorso, distrusse una quantità di disuguaglianze, p. e. quelle che originavano dalle diversità della nascita, del culto, delle occupazioni. Prima il popolo era una cosa calpestabile, calpestata, solo buona da empir di cadaveri i campi delle battaglie dinastiche, di affamati le prigioni e di insanguinato oro le casse fiscali, e ciò in nome di statuti che stabilivano equamente, a lor dire, questo diritto.

La rivoluzione francese, quantunque soffocata e risorta da irruzioni di nuovi barbari, lasciò tuttavia molti frutti, e i nostri padri riconobbero da essa la poca eguaglianza, più veramente a parole che in fatti, tollerata dalle successive ed opprimenti dominazioni, ma

Non si ratten lo strale

Quando dall'arco uscì;

e sprigionata la fonte, l'acqua continua a zampillare: così, qualunque i Governi di allora cercassero con ogni modo di addormentare e di atterrire il popolo, questo si mantenne all'altezza dei propri conciliati diritti. Prima di allora tollerava con rassegnazione la schiavitù e la miseria, perchè gli era insegnato che Dio voleva così; ma dacché la Rivoluzione gli apprese che Dio voleva il contrario, la rassegnazione diè luogo all'impazienza, all'ira, e scoppiarono nuove rivolte, nelle quali il popolo non domandava solamente la libertà politica, ma anche, frutto dei principii dell'89, un miglioramento delle sue condizioni sociali.

Allora insomma sboccò il socialismo. La scienza e i governi, giustamente impensieriti e allarmati, si diedero a studiare e curare il nuovo fenomeno, che giganteggiava a guisa di funereo cigno; non lo rigettarono interamente; ma quella ne trapiantò, fra i tanti, un ramo nella propria serra, e i governi la aiutarono a coltivare, e surse l'associazione economica.

Questo largo e benefico concetto ebbe col tempo forma in molte maniere, ed una furono le Società di mutuo soccorso fra gli operai.

Il principio fondamentale dell'Associazione economica era ed è la composizione del capitale, fonte di agi, mediante i sacrifici misurati ma continuati del risparmio, ottima virtù che, oltre il vantaggio accennato del capitale, produce quello non minore di allontanare chi la pratica dalle cattive abitudini e dalla vile indifferenza ad una sorte più dignitosa.

Le Società di mutuo soccorso fra gli operai conservarono insalterato il principio ed aggiunsero un altro buon frutto agli altri legando gli operai stessi con un vincolo di fraterna solidarietà.

Ma sebbene la storia ci mostri chiaro e spontaneo lo sviluppo delle Società operaie, non bisogna però concludere che sieno ormai stabilite sulla base più giusta e più certa. La scienza, che le ha prima ideate, non ha potuto segnare matematicamente la cerchia della loro vitalità, perchè la scienza è giudice inappellabile in fatto di cose già rivellate dall'esperienza, ma serve di solo appoggio al buon senso, istintivo nell'uomo, per le cose di là da venire. Noi vediamo questo processo in tutte le istituzioni sociali. Nascono, e sia pur dalla scienza, si aggirano dapprincipio tra le passioni, poi, raffreddate le passioni, crescono sotto le grandi ali del buon senso che un po' alla volta, lentamente, ne va imparando i veri uffici, i veri confini; e quando poi è riuscito a formarsene i più esatti criteri di certezza, questi criteri diventano leggi. È solamente da quando Galileo persuase questo metodo modesto, ma sicuro e continuo, che anche le scienze esatte uscirono dalle loro condizioni fantastiche ed assunsero le forme e l'utilità di matematiche. Occorrerà a noi una prudenza minore di quella che adoperò lo scienziato, di quella

che insegnò Galileo, come solo mezzo di prova e di successo?

I fenomeni morali, come è il nostro, ne esigono assai di più, perchè non sono palpabili, come gli altri.

Molti deridono il cuore, perchè non ne hanno: così la storia c'insegna che anche i grandi furono sempre, lor vita durante, derisi dagli imbecilli; ma io non voglio che la nostra questione si risolva col cuore, e non vi dirò: interrogatelo e sentite sentite se egli vi consiglia di scaraggiare nel sussidio di un bisogno per laggiungere intempestivamente col ricco; no, ma vi dirò: interrogatelo sul conto delle Associazioni operaie, udite se egli le percepisce come fatti certi, messi fuori della discussione appunto per la certezza, o se invece non vi manda all'orecchio (lasciatemi dire così) aspirazioni e desideri moltissimi, avvolti in alcuni in una nebbia, ma in una nebbia di fuoco. Interrogatelo la testa e ne avrete alcune cifre, alcune frasi che si contraddicono ed alcuni nomi che, per quanto illustri, non sono poi quelli dei sapienti di Grecia.

Io concludo da ciò che il fenomeno delle Associazioni operaie è soltanto in piccola parte sviluppato, accertato, che, il più ancora è allo stato di gestazione nei vasti labirinti del cuore, e che sarebbe imprudenza affrettarsi a battezzare per maschio o per femmina un infante del quale non si scorge ancora che un piede.

Sapete voi quali saranno i più vivi bisogni sociali da qui a 15, 20, 30 anni?

Nate e cresciute per combattere la miseria ed il socialismo, che è una delle sue conseguenze, colle armi dell'istruzione e del mutuo soccorso, non si può veramente affermare oggi quanto sarà grande il giovamento recato da queste Associazioni alla Società; ma si potrebbe indagare quanti danni sociali deriverebbero dalla loro scomparsa o da un loro cattivo indirizzo. Ora come può essere disparte sulla mutua del soccorso, se appunto si prestabiliscono questi soccorsi a fine di alleggerire le miserie dell'operaio e trattenere dal precipitarsi nel vortice delle sette socialistiche? Anche l'istruzione è mutua, ma non s'impartisce a quei soci che sono già studiati e dotti. Sarebbe bella che il diritto sociale obbligasse un socio dottore a farsi insegnare l'a, b, c, ... Perchè non sarà lo stesso in quanto ai soccorsi? perchè non si daranno anch'essi solamente a quelli che ne hanno bisogno?

Non è la stessa cosa, rispondono gli avversari: l'istruzione è una cosa, i sussidi un'altra. Eh lo capisco anch'io, i sussidi sono denaro, ed è qui tutta la differenza. Tutti si combinano a riconoscere la questione sociale, tutti compiangono la cecità dei Governi che non se ne preoccupano abbastanza tutti declamano che i soccorsi intelligenti e l'istruzione potrebbero attenuarla. Ebbene, messi al caso, come da noi, molti di costoro non vogliono riconoscere in particolare quello che riconoscono in generale; e credono di guarire la crisi di una miseria col produrre quel grado di miseria che possono appunto maggiore. Si fondano sulla presunta eguaglianza di tutti i soci; ma perchè invocano precisamente questa eguaglianza solo quando i poveri ne debbano provare un danno di più?

In compenso fanno inni, veri inni pidarici, allo splendido destino che toccherà immanabilmente all'Associazione, se nessuno avrà una pensione sufficiente ai bisogni: lo spettacolo dell'operaio vecchio e cadente, che con una mano domanda la carità e coll'altra rinuncia ad un di più di pensione per regalarla al consocio che gli passa vicino in carrozza, li commuove fino all'entusiasmo, e si lasciano intendere che essi ricompenserebbero con qualche palanca delle loro 102 lire quel l'operaio generoso più del leone di Androcle.

L'idea di concedere ai più meschini una pensione che basti a scampare la loro vecchiaia dalla fame, mette i brividi, i pruriti antipatistici in corpo a questi signori: disonorare in un tal modo! — esclamano — disonorare, con una vergognosa carità i bianchi capelli di chi si è consumato nei più apr lavori! Orrore!! Quanta grandezza d'animo! Ma perchè poi si tollerano i lustru scarpe, i servitori in livrea? Non è disonorare un pochino la dignità umana anche in ciò? Eh via, che la dignità umana si disonora più collo sprezzo che col soccorso: queste Associazioni sono state ideate come un rimedio a mali più larghi confessiamo che o nulla o solamente il bisogno del loro intervento disonora l'umanità.

Giacché la nostra civiltà che paga 80000 lire un cavaliere del Toson d'oro, lascia derelitta la vecchiaia del povero, dopo averlo sfruttato nelle più lunghe ed aspre fatiche, io non trovo che sia disonorare l'umanità provvedere il pane a quei ultimi giorni. Voi dunque impedirete ai poveri anche i vantaggi del risparmio, deridendoli col nome di elemosina? Li chiamiate elemosina, perchè a formarli contribuisce anche la lira del ricco; ma come mai gente che si leva tanto sublime da riconoscere l'eguaglianza di tutti gli uomini, non è riuscita a comprendere che è un vero dovere morale, e forse mate-

riale, questa contribuzione a stecchetto della ricchezza?

Dal resto, messi alle strette, dicono loro stessi: se poi volete assolutamente infiggere il disonore della carità a qualcuno; fuori del nostro sodalizio vi sono miserie maggiori, derelitti più da compiangersi, fatela a questi! — Grazie tanto, rispondo io questa volta: ai poveri di fuori fate la carità voi; noi in vero non ci arriviamo: noi preferiamo (ciò che non è far loro l'elemosina) aiutare i nostri consoci che hanno acquistato coi loro contributi un altro diritto, oltre quello che può venire dalla miseria.

(continua).

Lavori d'arte applicata all'industria. Ci fu gentilmente concesso di visitare il Palazzo Manin, un tempo posseduto dai nobili Mantica-Valentinis. E siamo grati di tanta gentilezza perchè potremmo così ammirare alcuni stupendi lavori d'arte di artisti friulani; le cui opere noi sempre con grande compiacenza — come friulani e come artisti — ammiriamo. Vi sono begli affreschi del Quaglia; le decorazioni poi della Sala e della Scalone sono ricche, sontuose; graziose il gruppo in marmo — posto nel mezzo della Sala — di Venere e Cupido; eleganti le decorazioni del Masutti, del Simoni, del Turch ed altre opere di artisti nostri.

Ci piacque tanto quel mobile della camera da letto nello stile di Luigi XIV, dalle membrature leggiere, con fini e minuti intagli. In accompagnamento di questo bellissimo mobile furono eseguite due lettere ed una specchiera dallo stupendo signor Brusconi Antonio; e, lo constatiamo con grande piacere, è un lavoro anche questo che non lascia nulla a desiderare, vuoi per l'esecuzione, come per la cura perfetta — coronata da pieno successo — posta nel conservare lo stile degli antichi mobili. Così grande cura e perfetta riuscita vi ha posto nelle dorature e nel tingere il doratore signor Giovanni Bertoli; sì che qualunque artista prova una vera compiacenza nell'osservarne l'insieme. Il signor Brusconi è un allievo della Scuola di disegno e di modellazione della Società operaia; intelligente, sobrio, appassionato allo studio, amatore del bello, merita di essere incoraggiato.

Noi ci congratuliamo col nobile signor Conte Manin che affidò ai distinti artisti — sopraccennati — compreso il Brusconi — le opere di abbellimento del suo Palazzo, seguitando così l'esempio dei suoi maggiori, che lasciarono tanti grandiosi monumenti in città e Provincia — tutti e da tutti ammirati.

Poiché siamo sull'argomento di lavori d'arte applicata all'industria, diremo che ci fu da vedere nel Deposito mobili Zacum, al Bartolini, un lavoro di mobile di stile seicentista degno di lode, eseguito in legno palizandro e finto ebano, con intagli e dorature.

Autori di questo lavoro sono i fratelli Madossi Angelo e Pio di Palmanova — bravi operai i quali eseguirono molti lavori in questo genere. I mobili poi che abbiamo qui accennati, meritano di essere ammirati da quanti si compiacciono delle cose belle.

A. Picco.

Mercato d'oggi. Bellissimo, e migliore di quanti se ne ebbero quest'anno; ci è di conforto il vedere come ognora più il nostro mercato prenda credito.

Oggi ci saranno sulla piazza circa 2000 ettolitri di granoturco nuovo, e sinora questo venne venduto dalle lire 10 alle 1.13, secondo il merito. I cinquantini fecero 1.7, 8.50, 9. Sogorosso dalle 1.6.30 alle 7.15. Frumento dalle 1.19.25 alle 19.50. Lupini e segala non ne abbiamo veduto. Castagne, discreto mercato con vendita dalle 1.14 alle 20 per quintale. La comprate vennero fatte quasi tutte dalla speculazione.

Il mercato del pollame è affollatissimo. Si vede che ci avviciniamo al Natale, in cui è di prammatica di mangiare il dindio.

Il Contadino, lunario per la gioventù agricola. Abbiamo ricevuto questa ottima pubblicazione dell'egregio G. F. Del Torre, che giunse ormai al suo anno vigesimo settimo. Ce ne rallegriamo con l'Autore, e le auguriamo ancora molti anni di vita, dacché torna di utilità alla nostra contadinanza.

La sicurezza dei teatri. Ieri il Minerva fu visitato nuovamente da una Commissione per vedere se, in caso di incendio o di altri pericoli presentasse bastevoli garanzie contro un disastro. Sappiamo che la Commissione si mostrò soddisfatta per la solerzia con cui tutti i lavori suggeriti vennero mandati a compimento.

Teatro Minerva.

— E così, come andò la terza rappresentazione del *Don Pasquale*?... ma... intendiamoci, voglio la verità, null'altro che la verità...

— Come in tribunale?... l'affare è un

po' difficile; nullameno questa volta sarà sincero il più che è possibile.

— Su dunque, parla di un cronista... che, per quanto sento dire, loro la sincerità non la conoscono nemmeno...

— Oh questo poi...! Ma lasciamola lì, e veniamo al qua. La rappresentazione di martedì sera andò... andò alquanto maluccio.

— Ah, shi...

— Abbia pazienza, ché la colpa forse non è tutta degli artisti; un po' c'entra anche il pubblico...

— Come?!

— Mi spiego: Elia, alle volte — il giovedì — in questo bel salottino — da *répense* — ben riscaldato dal franklin — circondata da sette, ad otto ammiratori...

— Grazie.

— Si figurì la verità... Ammiratori fedeli e sinceri, ci fa sentire un pezzo del *Poissu*, del *Rigoletto*, del *Faust*, qualche cosa del Mozart, una bella e patetica romanza italiana, sì che la fantasia nostra ne resta eccitata e ci par di sognare e di essere nella regione paradisiaca — dove cantan gli angeli...; ecco, ella canta di gran voglia, perchè per gli applausi nostri si sente calda di dentro e di fuori...

— Come, come? calda di dentro e...

— ... di fuori; calda di fuori — materialmente — per la temperatura tepida del salottino — e calda di dentro — moralmente — perchè un zin zin d'amor proprio ce l'ha anche lei, me lo dicono quei begli occhietti furbetti e curiosi... E non è mica male; ce l'abbiamo tutti un po' d'amor proprio... e quando si scaldano, eh caro mio, addio timori si canta... anche non avendo voce, ciò che non dico per lei, del resto. — In teatro, martedì sera, pochi gli spettatori, galleria e palchi della seconda fila con molte lacrime; — quindi freddo: — freddi gli applausi perchè venivano dall'alto... e sa bene che in questi tempi... sinistri, ciò che viene dall'alto non riscalda più tanto: freddo il teatro, freddi gli applausi... artisti freddissimi.

Il buffo — poverino — non ne azzeccava una — aveva troppo freddo; il te non era una paura maledetta ed una voce — poverina — ... fredda, fredda; la donna — la quale cerca far del suo meglio — benchè voce da vendere non ne abbia — freddina anch'essa, quantunque nei gorgheggi e trilli del duetto con Ernesto sia stata abbastanza felice; — il più forte di tutti, il meno freddo — noterò che era coperto di velluto — fu il baritone signor Greco, che si meritava applausi più calorosi che non il basso non basso... prego non confondere... Anche i cori — ch'è tutto dire — malgrado la solerzia arcidivole del bravo maestro Cuoghi — hanno contribuito all'esito infelice di quella rappresentazione...

— Concludiamo?...

— Concludiamo pure. Ci vuole un po' di animo da parte degli artisti e un po' più di premura nel pubblico coll'andare numeroso al teatro...

— Con un po' di caldo di dentro, e con un po' di caldo di fuori...

— Brava lettrice, ella mi ha compreso... Un bel teatrone e dei sonori applausi... E ciò che mi auguro di poterle dire un'altra volta; ed allora non ho bisogno neanche delle di lei raccomandazioni per essere sincero. Arrivederci!...

Questa sera quarta rappresentazione del *Don Pasquale*.

FATTI VARI

Il disastro di Vienna.

Vienna, 14. È cominciata una severa inchiesta per conoscere le cause della catastrofe.

Sono accusati di aver colpa diretta dell'incendio il direttore Isner e l'architetto Foerster.

Questi sostennero già il primo esame. Si crede che verranno arrestate parecchie persone.

Taaffe ed il Presidente di Polizia diedero spiegazioni sulla causa dell'incendio alla Commissione del bilancio.

Si continuano a spedire al cimitero le membra dei cadaveri irrecognoscibili che si rinvennero nelle ruine.

Roma, 14. Le LL. MM. inviarono ottomila franchi in oro al borgomastro di Vienna per soccorrere alle vittime del disastro del Ringtheater. I ministri degli affari interni ed esteri inviarono due mila franchi per ciascuno.

ULTIMO CORRIERE

Oggi, coll'intervento di S. M. il Re, s'inaugura l'Esposizione dei bozzetti pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

— Malgrado le riunioni dei senatori favorevoli al Ministero, si teme che saranno approvati due principali emendamenti al progetto di Legge per la riforma

elettorale, e cioè l'abbassamento del censo e la soppressione degli equipollenti alla seconda elementare.

— Nouilles tornerà ambasciatore di Francia a Roma.

— Si annuncia da fonte ufficiale non essere ancora destinati né il luogo né il tempo del convegno dell'imperatore d'Austria con re Umberto.

TELEGRAMMI

Parigi, 13. (Camera) Uguès rimprovera il ministro della guerra per la scelta di Miribel e Galiffet a membri del consiglio superiore della guerra.

Gambetta e il ministro della guerra difendono la scelta.

Gaudin interroga sull'importazione delle carni trichinate.

Il sottosegretario al commercio risponde che il decreto di proibizione fu ritirato, perchè l'enorme quantità delle carni importate rende l'ispezione impossibile.

Gaudin reclama misure di precauzione efficaci. Presenta una proposta che riproduce il decreto di proibizione che il Governo ritirò.

Vienna, 13. La Camera dei deputati ha adottato la Legge militare conformemente alle proposte del Governo. Fu adottato l'esercizio provvisorio.

Plener, in nome della sinistra, critica i disegni del ministro delle finanze, il quale replica.

Parigi, 13. Il Senato fissò giovedì per discutere i crediti dei nuovi ministeri. La notizia delle trattative per Helgoland merita conferma.

Berlino, 13. L'ambasciatore d'Austria ha dato un pranzo di congedo in onore di Saint Vallier. Vi assisterono gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, parecchi inviati, Hatzfeld e altri dignitari.

Parigi, 13. Gambetta scrisse al presidente della corte d'Assise di sciogliere dal segreto professionale tutti i funzionari citati per testimoni nel processo Roustan-Rochefort.

Monaco, 13. (Elezioni comunali). I candidati conservatori cattolici furono eletti in nove circoli, di dieci solamente due liberali furono eletti.

Berlino, 13. Il Reichstag adottò la proposta di fabbricare il palazzo ad uso del Parlamento.

ULTIMI

Bukarest, 14. Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto che nomina Chitu ministro delle finanze al posto di Bratiano, che conserva il portafoglio della guerra, di cui teneva l'interim.

Berna, 14. I sette membri attuali del Consiglio federale furono rieletti. Bavier fu nominato Presidente della confederazione per il 1882.

Parigi, 14. Gran folla alle Assise per il processo intentato da Roustan contro Rochefort. Roustan è assistito dall'avvocato Cléry e dichiarò costituirsi parte civile. Rochefort, interrogato, rispose rimettersi al suo avvocato, nonché alle testimonianze.

De Billing e De Tunis fecero identiche deposizioni, importantissime, schiaccianti. Si udirono anche altri testimoni.

Manchester, 14. Alla riunione del club cattolico un vescovo parlò delle relazioni fra l'Inghilterra e il Vaticano. Disse che le voci recenti sono erronee; Errington non ha alcuna missione dal Governo, non è ministro accreditato presso il Vaticano; ebbe solo lettere onde servire di intermediario fra il Governo inglese e il Vaticano, ma senza posizione ufficiale. Gli amici inglesi di re Umberto non devono temere: il Governo italiano crede fermamente che l'accomodamento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano può accordarsi perfettamente con la Legge delle guarentigie.

Sofia, 14. Una circolare della Porta alle potenze protesta contro la pretesa dei delegati bulgari di sottoporre la decisione sulle proprietà intestate alle moschee, ai tribunali bulgari, poichè la Commissione istituita col trattato di Berlino ricevette il mandato di trattare la questione.

Londra, 14. I giornali smentiscono le trattative per la cessione del Helgoland.

Dubino, 14. L'Express annunzia che preparasi una grande riunione di proprietari fondiari dell'Irlanda per fornire allo adagio generale un'occasione di manifestarsi sulla maniera di applicare la legge agraria e domandare al Parlamento un compenso per i proprietari.

Madrid, 14. La Convenzione del tesoro colla Banca di Spagna stabilisce che la Banca ritirerà ogni semestre sulle imposte 22 milioni e mezzo di pesetas per pagare gli interessi per l'ammortamento del nuovo debito al 4 O/O. I portatori dei debiti ammortizzabili all'estero e all'interno che vorranno il rimborso in moneta presenteranno i titoli il 29, il 30, il 31

corrente al rappresentante della Banca di Spagna a Parigi che li solleverà da ogni formalità mediante un mezzo per cento sul valore nominale dei titoli per compensare la differenza del cambio. La emissione si farà a Parigi e Londra al 25 per cento in luogo del 50 fissato dalla Legge, onde compensare la differenza del cambio.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Parigi, 14. Gli impiegati di Levy lasciarono l'Enfida espulsi da un ufficiale tunisino in nome della Società marsigliese. Una guarnigione permanente francese occuperà Gasfa.

La Camera discuterà i progetti locali nella seduta di venerdì.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. Udine, 12. La calma si fece più accentuata durante la settimana trascorsa: la fabbrica tenta di tirare partito e vorrebbe procurare qualche ribasso, ma trova unanime opposizione nei detentori, sebbene non si prevenisse uno stadio di arenamento d'affari così prolungato. Nessuna circostanza intrinseca è sorta che possa influire a danno dell'articolo, che anzi la fabbrica continua a lavorare attivamente, e, quantunque le vendite giornaliere sieno da due mesi limitatissime, i depositi non si accrescono punto; molta seta smaltendosi mano a mano per effetto dei rilevanti affari a consegna seguiti in settembre ed ottobre. A danno del commercio in generale influiscono invece, e non poco, i giochi di Borsa, che, con effimeri improvvisi guadagni, distolgono dal lavoro sano e proficuo, ma faticoso e lento, quali le operazioni commerciali e le industrie, che richiedono intelligenza ed operosità. È una vera febbre che invade le Borse, francesi specialmente, nell'attuale periodo — una volta si si accontentava di crearsi un patrimonio lavorando indefessamente decine di anni: ora si vuole arricchire in fretta, ed alla Borsa si fabbricano in pochi giorni i milioni o si fanno capitomboli, ora causa il rialzo ed ora causa il ribasso. Tra liquidazione e liquidazione si registrano centinaia di mille lire di differenza, e chi la indovina comprando l'infelice industriale che fa sudare un anno mille operai per impiegare i suoi capitali al dieci per cento, se la fortuna gli è propizia. Si vuol vivere a scosse elettriche. — Chiediamo venia per la digressione e torniamo in argomento.

Le transazioni della settimana scorsa furono poche, stentate, ma non marcarono il più lieve ribasso. Si vendettero (parlando della nostra piazza) alcune balle isolate di grezze buone correnti da lire 50 a 52; partite belle da 48.50 a 50; qualche lotto greggio a vapore belle correnti a lire 55, e si toccarono anche a lire 60 per robbi classicissima, titoli speciali. Le sete grezze correnti, articolo ricercato di preferenza per il basso prezzo, vanno facendosi rarissime.

Le filande a vapore ancora attive (ben poche sono ferme) lavorano in gran parte per esaurire impegni a consegna, per cui la seta non si accumula; e così succede anche nelle altre provincie. Per tale fatto, e perchè gli attuali prezzi sono bassi, è facile pronosticare che la seconda metà della campagna ci apporterà piuttosto qualche vantaggio che danno, se la politica, o qualche inaspettata crisi, non verranno ad intorbidare gli affari. Sarebbe ben ora che si chiudesse l'annata con la consolante parola *guadagno*, che da tanti anni disertò dai registri dei poveri setaiuoli.

Qualche freddezza nei cascami, ma prezzi sempre fermissimi per tutti gli articoli.

C. Kechler.

(Dal Bollettino dell'Associazione agraria)

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 14 dicembre.
Nap. d'oro 20.46. — Fer. M. (con). —
Londra 25.38 Banca To. (n°) 910.
Francesco 101.75 Cred. it. Mob. 941.50
Az. Tab. 845. — Rend. italiana 93.25
Banca Naz. —

Parigi, 14 dicembre
Rendita 3 O/O 85.87 Obbligazioni 365. —
12. 5 O/O 115.87 Londra 25.24. —
Rend. Ital. 90.95 Italia 214
Ferr. Lomb. — Inglese 99.38
V. Em. — Rendita Turcha 14.40
Romane 138. —

Vienna, 14 dicembre.
Mobiliare 362.40 Napol. d'oro 9.42 —
Lombardo 153.25 Cambio Parigi 47.07
Ferr. Stato 333. — Id. Londra 118.80
Banca nazionale 837. — Austraca 78.25

Venezia, 14 dicembre
Rendita pronta 91.55 per fine corr. 92.90
Londra 3 mesi 25.45 — Francese a vista 101.90
Valute
Pezzi da 20 franchi da 20.48 a 20.50
Banconote austriache — 217.25 a 217.50
Flor. austr. d'arg. — — —

Berlino, 14 dicembre
Mobiliare 321.50 Lombardo 262.50
Austrache 553.50 Italiane 88.90

Londra, 13 dicembre.
Inglese 92.91/2 Spagnuolo 31.28
Italiano 90.14/4 Turcha 14.14

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 15 dicembre.
Londra 118.85 — Arg. — — Nap. 943. —
Milano, 15 dicembre.
Rend. italiana 92.80 — Napoleoni d'oro 2044

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.
14 dicembre 1881. ore 9 a ore 3 p ore 9 p
Barometro ridotto a 0 m. 116.01 116.01 116.01
Uel. del mare a m. 66 66 66
Umidità relativa 61 61 61
Stato del cielo misto sereno sereno
Acqua cadente 0.2 — —
Vento direz. E E E
Vel. c. 3 7 11
Termometro ocul. 8.0 9.4 6.6
Temperatura massima 10.7
Temperatura minima 5.4
Temperatura minima all'aperto 3.8

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

N. 1564.

Comune di Pontebba.

È aperto il concorso a tutto il corr. mese per il posto di Maestro di Musica, per un biennio, verso l'anno emolumento di L. 1500.00, pagabili in rate mensili posticipate.

Il Maestro oltre alla perfetta cognizione dei vari strumenti, che si addicono ad una banda cittadina, deve altresì saper suonare l'organo, per il quale servizio riceverà dalla Fabbrica una piccola separata retribuzione.

Le domande dovranno essere dirette al Municipio in carta da bollo e corredate dal Certificato di nascita, di moralità, di sana costituzione e dei servizi prestati.

L'eletto dovrà incominciare le sue funzioni 15 giorni dopo la nomina.

Pontebba, 13 dicembre.

Il Sindaco
f. ORSARIA PIETRO.

AVVISO AI MUNICIPI

La Fabbrica di stoviglie della Ditta GALVANI ANDREA di Pordenone fornisce

Piastrelle ceramiche

per la nuova numerazione delle case. Modello n. 1 C. 22x16 a L. 75; Modello n. 2 C. 18x13 a L. 45 ogni 100 pezzi. Campioni gratis.

BRONCHITI lente infreddature, tosse, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, guariscono colla cura dello SCIROPPINO DI CATRAME ALLA CODEINA preparato dai farmacisti Bosero e Sandri Udine.

Nei magazzini di Casa ANTONIO NARDINI (fuori Porta Pracchiuso) vendesi all'ingrosso ed al minuto, per pronta cassa

LEGNA DA FUOCO

di diverse qualità, tagliata ad uso Stufe. Prezzi da L. 2.80 a L. 3 il quintale, compreso dazio e condotta a domicilio in città e suburbii.

Recapito per ordinazioni presso il sig. Gaetano Buracchio alla rivendita privata in via Palladio N. 1 (ex S. Cristoforo) Casa Nardini.

Presso il sig. ANGELO TOFFOLI in via della Posta N. 24 trovasi esposto a libera entrata del pubblico uno svariatissimo assortimento di libri antichi e moderni sia nuovi che usati. Onde facilitare la vendita si accorda sempre ribasso sul prezzo marcato su ciascun libro.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A VENEZIA		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.44 aut.	misto	ore 7.01 ant.		ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.	
» 5.10 aut.	omnib.	» 10.30 ant.		» 5.50 aut.	omnib.	» 10.10 aut.	
» 9.25 ant.	omnib.	» 1.20 pom.		» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.	
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.		» 1.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.	
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.		» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.	
DA UDINE		A PONTESBA		DA PONTESBA		A UDINE	
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.		ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.	
» 7.45 aut.	diretto	» 9.46 ant.		» 1.33 pom.	misto	» 4.16 pom.	
» 10.45 ant.	omnib.	» 1.33 pom.		» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.	
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.		» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.	
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.		ore 8.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.	
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.		» 6.00 aut.	omnib.	» 12.40 mer.	
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.		» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom.	
» 9.40 ant.	misto	» 2.25 pom.		» 6.00 pom.	omnib.	» 19.35 ant.	

I tanto
 benefici e rac-
 comandati Cinti Mec-
 canico e Anstondici per la vera
 cura e miglioramento delle *Eritie*,
 invenzione privilegiata dell' Ortopedico
 signor *Zurico*, troppo noti per decantarne la
 superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi
 più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della
 scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che
 nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come
 per incanto, qualsiasi *Ernia*, sia per produrre in modo
 soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è
 inutile aggiungere che tutto ciò si ottie-
 ne senza che il paziente abbia a subire la mi-
 nima molestia; anzi all'opposto gode di un solito e
 generale benessere. Le numerose ed incontrastate guari-
 gioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evi-
 denza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. • *Guar-*
 • darsi dalle contraffazioni le quali mentre non sono
 • che grossolane ed infelici imitazioni, peg-
 • giorano lo stato di chi ne fa uso; il
 • vero Cinto sistema *Zurico*, trovasi
 • solo presso l'inventore a
 • Milano, non essen-
 • dovi alcuni de-
 • positi au-
 • torizzati alla vendita. Prezzi modici. •

L'Italie paraît le soir à Rome et contient les rubriques suivantes :

POLITIQUE:

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois Correspondances quotidiennes de Paris — Correspondances des principales villes d'Europe, de l'Amérique et des Colonies — Actes officiels — Comptes-rendus du Sénat et de la Chambre des députés — Jour même — Nouvelles diplomatiques — Service spécial de télégrammes politiques de Paris et d'autres villes — Télégrammes de l'Agence Stefani — etc.

COMMERCE:

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — Bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — Traité des Emprunts italiens à primes et sans

Dans les premiers jours de l'année 1864 l'éditeur publie les numéros

FLEUR DE CRIME.
— de AD. BELOT.

PRIX D'ABONNEMENT.

	3 mois	6 mois	un an
Royaume	F. 10	19	36
Etats de l'Union postale	14	26	51
Etats-Unis d'Amérique	17	33	64
Alexandrie d'Egypte, Tunis et Tripoli de Barberie	11	21	40

Les abonnements partent des 1 et 16 de chaque mois. — Pour les abon-

nements covoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L'ITALIE

Les abonnés d'un an (1882) recevront comme prime gratuite.

4. BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE AL CÉRIENNE.

Cette loterie, sous le contrôle du gouvernement français, contient des lots pour un million de francs. Le gros lot est de francs Cinquante mille. Le tirage aura lieu quatre fois de janvier 1882. L'Italie publiera les numéros gagnants. Les abonnés de 6 mois recevront comme prime, deux billets de la loterie algérienne.

Les abonnés de 3 mois auront droit à un billet.

Ajouter 50 centimes pour le frais de poste pour l'envoi en lettre chargée.

BUREAU DU JOURNAL:

ROME — Place Montecitorio, 127 ROME

EDUARDO SONZOGNO in MILANO

[illegible][illegible][illegible]

Prezzo d'abbonamento: ...
franco di porto nel Regno. . . L. 3 50
in via. post. di Europa e Alm. del Nord » L. 5 50

A tutte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREZZI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, teatrali, di viaggi, d'educazione.
Opere illustrate per Struense, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Indirizzo: Valiga postale (o domande di Cataloghi e di informazioni) all'Ed. EDOUARDO SANCHEZ a MILANO, Via Pasquale, 14. (Arretrati e

(Porte Bonheur)

DI

F. DE BOISGOREY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, se siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. Il *Porcellino d'Oro* avrà un successo almeno eguale di *Sua Altezza l'Amore* che fu letto con tanto interesse.

Premi agli Abbonati

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO

Splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio con simile ad alcun giornale, e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sacrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida strenna.

Coloro che non desiderano *L'egitto* possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.

N.B. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno

Gli abbonati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.

Volumi illustrati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando lire 7 50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla*, possono, pagando una lira di più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre pagando una lira in più possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio devesi aggiungere per *L'Egitto* lire 12; per ogni volume illustrato centesimi 50.

Agli abbonati nuovi nel 1882 verranno mandate, gratis le appendici del PORCELLINO D'ORO pubblicata nel dicembre 1881.

Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole lire 10, invece di lire 12 per un anno, e lire 5 invece di lire 6 per un semestre il *Giornale per i Bambini*, riccamente illustrato che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia; e per sole lire 5, invece di lire 10 per un anno, il *Bolettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il Bolettino è il più antico e più completo periodico finanziario, e commerciale d'Italia.

Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, n. 130, piazza Monte Citorio, oppure presso la succursale di Milano, n. 26, Galleria Vittorio Emanuele.

ELENCO	— Guglielmo 'il Mozzo	volume	1	DEI VOLUMI
	Deserto d'acqua		1	
	La sorella perduta		1	
	I Cacciatori di Grasse		1	
	Le figlie dello Squatter		1	
	— Racconti incredibili		1	
	— Chancellor		1	
	Michele Strogoff		2	
	Martini Paz		1	
	Le Indie Nere		1	
	1500 milioni della Begum		1	
	Le tribolazioni d'un Chineso		1	
	La scoperta della terra		2	
	I grandi navigatori		2	
	Viaggio intorno alla Luna		1	
	Cinque settimane in pallone		1	
Attraverso il mondo solare		2		
Il Dottor Ox		1		
— I figli del Naufragio		1		
BAKER				
ILLUSTRATI				

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretta all'Amministrazione del **Fanfulla** in Roma.



Oggi che il Catrame ha preso un posto molto interessante nella medicina moderna e sua purificazione (ideata e compiuta pel primo dal Chimico-Farmacista **C. Paneraj**), doveva naturalmente richiamare a sè l'attenzione del pubblico e quella del medico, che ha riscontrato nella Specialità Paneraj un progresso e un vero miglioramento delle preparazioni di Catrame. Infatti, l'**Estratto Paneraj di Catrame purificato** ha buon sapore, o contiene in sé concentrata la parte, Resino-balsamica, scessa dall'eccesso degli acidi pirogenici e dal *Crescio* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze, spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica, e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame cagionando disturbi di stomaco o intestinali.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Racedone e nei Catrai Polmonari.

L'**Estratto Paneraj** è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti ed incontestabili vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte con gli altri preparati di Catrame dai due distinti chimici Prof. *F. Sestini* e Prof. *P. E. Alessandrini*, già pubblicati in diversi giornali scientifici; mentre vengono confermati, dai giornalieri esperienze di gran numero di medici, che per gli ottimi risultati: accordano la preferenza a questo preparato, che; gli ammalati predono senza alcuna

Si vende nelle Primarie Farmacie del Regno al prezzo di L. 1. 50 la Bottiglia.

DEPOSITO in UDINE alla Farmacia *Fabris*, Via, Mercatovecchio, — Farmacia al Redentore Condotta da *De faveri dott. Silvio*, e alla Farmacia di S. Lucia

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi provò a esistere una TINURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli ZEMPT*, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinture vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tinura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici, francesi, via **Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *soltà il Palazzo Caltabutta* (Piazza dei Martiri) NAPOLI. Deposito in Venezia A. Longegga Campo S. Salvatore — in Padova A. Bedoc Via S. Lorenzo — in Verona Galli Via nuova, e presso Castellani Via Dogna Ponte Navi — in Bologna C. Casanarato, Loggia Padiglione — in Roma G. Mantegazza 91 Via Casarini, e presso G. Giardinetti 424 Corso a Torino G. Meynardi 16 Via Barbafranca.

Prezzo L. 6. — Tutta altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di questo non avere poche.

Deposito in **UDINE** presso la drogheria **Fr. Minisimi** in fondo Mercatovecchio.

ABB
In U
llo, del
nell'es
sion ist
trimes
meus
l'eg
zioni
giung
porto.

Ass

PAT

ANI

SEN

TRI

tant
che
a d
quel
del

Co

Patr

lenza
provi
pel
mero

Le

unico
Amm
di un
a me
con
corris
pata
strazi

Il

mava
del co
politico
incom
fici eff
stria e
camer
sfazion
ziale ri

Tant

nostri
ne per
a Vienn
in un

«La s

glio v
che l'A
rappre
Ruman
ad una
con un
posizio
alla R
soddisf

di rifiu

sua co
dalle
diamo
prend
chereb
amiche
poggio
che so
mania
dalle d
delle P
fare c

RICE

In tal
ziale era
m'avevo
mida. E
del suo
gere cor
stava. L
volumi d
carne l
mentati
il santo
riferiva
e toglien
mia fant